

DEFINIZIONE DI CANTO DEGLI UCCELLI.

Il canto degli uccelli va considerato come un linguaggio con il quale le singole specie comunicano tra di loro. Si possono individuare una decina di significati dei vari tipi di canto che riguardano situazioni di pericolo, disagio, aggressività, richiesta di cibo, corteggiamento, ecc.. Sono espressioni sonore articolate di carattere emotivo che si configurano nella tonazione e il ritmo. L'organo che produce questi messaggi è la siringe che funge da gran cassa. In questo contesto e senso si avranno specie che, per le loro abitudini sociali, colloquiano con emissioni di tipo melodico ed altre di tipo ritmico. I passeri, gli storni, i tordi sasselli, le cesene, ecc., specie gregaria per eccellenza, emettono suoni del tipo ritmico capaci di essere uditi a grande distanza e coordinare movimenti di massa, mentre le emissioni toniche melodiche che determinano un canto più elaborato e morbido sono quelle espresse da specie che conducono ad una esistenza appartata, quali i cosiddetti "territoriali". Si configurano, tra questi, i merli, i tordi bottacci, i fringuelli, le tordine, le allodole, ecc.,

DEFINIZIONE DI MELODIA.



MERLO - *turdus merula*.

Il canto del merlo è composto da suoni flautati lenti intercalati a note toniche, melodiche e morbide accostate, sul finire, a gorgheggi sottili e prolungati che fungono da collegamento a variazioni squillanti. L'insieme è fantasioso, ben articolato e modulato che si distende armonicamente a frequenze sinuose non sempre percettibili dall'udito umano, ma di grande intensità. Il significato sociale del canto viene emesso principalmente per delimitare il proprio territorio e per attirare la femmina durante il prelude amoroso. La durata della melodia, la più elaborata e costante, mai ripetitiva né gridata, con toni ascendenti e decrescenti oscillanti, determina componenti di grande purezza e tipicità.



TORDO BOTTACCIO - *turdus philomelos*.

Il canto del tordo bottaccio è composto da strofe corte, schiette e decise, ripetute due, quattro volte, ben articolate a sequenza veloce intercalate da gorgheggi sottili. L'andamento è imperioso e ritmico, fantasioso e struggente nei vari passaggi musicali; i toni sono ascendenti e intensi seguiti da note singhiozzanti mai gravi o afone. Rappresenta nella tonalità e nella coordinazione l'esatto contrario del canto del merlo, e viene definito, unitamente a quest'ultimo, una delle voci più belle del mondo ornitico. CITAZIONI: Il poeta romano Orazio da qualche parte delle sue odi (23-13 a.C.) celebra la bontà delle carni del tordo. Marziale, circa un secolo dopo (70 d.C.) nei suoi epigrammi replica il giudizio dicendo "Inter aves turdus". Tra gli uccelli il migliore è il tordo. E ancora: dall'uccelliera di Gio' Pietro Olina: "Essendo il tordo buono e per cantare e per servizio della tavola, merita che di lui - ben che abbastanza noto - se ne scriva quel più che se ne sa". in Roma, presso Andrea Fei, 1622.



TORDO SASSELLO - *turdus iliacus o musicus*.

Uccello non autoctono, migratore regolare di doppio passo, autunnale e di tramuto in primavera, di comportamento gregario, svernante nel settentrione, strutturato gerarchicamente, di tonazione ritmica.

Esprime canti diversificati sia nei toni che nella sequenza definiti comunemente dialetti, quindi legati a fattori ambientali, alimentari e di nicchia ecologica. Taluni canti sono molto gradevoli ed espressivi altri, invece, sono suoni gutturali, gravi e striduli accompagnati a note di sottocanto; sommessi. I canti più espressivi sono udibili a grande distanza a composizione ritmica, formati da note sonore musicali nitide e corte, ben collegate e prolungate, di tonalità e sequenza inizialmente lenta a seguire in modo ascendente e elevate nella parte centrale che vanno poi calando sul finire armonicamente e con gradualità, senza interruzioni a picco, accompagnate distintamente a un canto sommesso per poi ripetersi, dopo un breve intervallo.



FRINGUELLO - *Fringilla coelebs*.

Uccello sedentario e nidificante in tutta Europa, a distribuzione ampia e diffusa; molto comune, anche migratore regolare sia in autunno che di tramuto in primavera, territoriale nel periodo di nidificazione e parzialmente gregario nel periodo invernale, esprime canti diversificati evidenziati soprattutto nell'articolazione dei toni e nel gorgheggio finale chiamati comunemente dialetti; espressioni vocali che variano a seconda dell'ambiente in cui vive o mediante processi di apprendimento in base ai caratteri ereditari. I più melodiosi dispongono nei toni di una strofa lenta, ascendente e fortemente ritmica intercalata a note intermedie, più o meno costanti (variazioni di nota) pronunciate d'impeto e culminanti nella fase centrale, seguite, poi, da note decrescenti modulate, ben armonizzate e pulite nel fraseggio e sintonizzate sulla stessa frequenza, che esaltano nel finale la tonazione d'insieme della melodia con l'espressione del gorgheggio. Quindi dal gorgheggio o dialetto si riconoscono i vari canti, riconducibili, come accennato in premessa, alla nicchia ecologica in cui popolazioni vivono e ai processi di apprendimento ereditari. I più noti, in gergo dialettale: francesco mio-ciroleo-batista vecio- gripio-buicio-cicisbeo-monte di giove-cibio-barbacibio ed altri, tenuto presente che dai 20 canti in origine conosciuti, molti sono definitivamente scomparsi.

DEFINIZIONE DI MELODIA



L'ALLODOLA - *Alauda arvensis*

La melodia dell'allodola è un rapido susseguirsi di note in un continuo alternarsi di saliscendi (glissati); note brevi e costanti fatte di gorgheggi alternate a suoni musicali e flautati soprattutto nel finale. L'insieme è modulato, ripetitivo e graffiante nei toni, armonizzato nei passaggi intermedi del canto, udibile a grande distanza e penetrante nell'aria.



PRISPOLONE – *Anthus trivialis*

La melodia della tordina è l'insieme di note sinuose e prolungate, ben collegate tra di loro e diversificate. La fase iniziale è sommessa assumendo toni sempre più decisi man mano il canto scorre e si prolunga. Le note intermedie e centrali sono lente e evidenziano queste caratteristiche di modulazione per poi decrescere lentamente a compimento sul finire lasciandosi trasportare dalle correnti atmosferiche, disperdendosi. Quindi la melodia è molto variegata assomiglia vagamente nei toni a quella del canarino ma molto più espressiva, fantasiosa e delicata; uccello tipico di zone alpine e appenniniche il suo canto dolce si esalta sublimando il paesaggio che lo circonda.